

Fondazione Opificium
Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati

PERITI INDUSTRIALI: QUALE FUTURO PER LA CATEGORIA?

XV Congresso
(10 settembre 2022 - settembre 2023)

Per affrontare le prossime sfide numerose e impegnative per dare voce ai Periti Industriali, valorizzando le loro idee il CNPI ha deciso di organizzare un Congresso della durata di un anno che, a partire dal settembre 2022, attraverso una serie di incontri e momenti di scambio, arrivi a settembre 2023 con un documento che tracci le linee strategiche per il futuro della professione.

ITER DEL CONGRESSO

10 settembre 2022-settembre 2023

1. Webinar in cui il Presidente ha illustrato progetto e documento ai Delegati

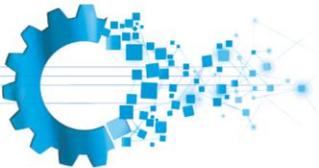
2. Invio del documento ai delegati e raccolta dei loro pareri

3. XV Congresso – 1^a parte (10 settembre 2022)

4. Quattro incontri

5. Ricerca previsionale con metodo Delphi (aprile-agosto 2023)

6. XV Congresso – 2^a parte (settembre 2023)



DOCUMENTO DI BASE

2016

La Legge n. 89 ha sancito l'elevazione del titolo di accesso all'Albo, stabilendo come requisito minimo obbligatorio, dal 2024, il possesso di una laurea almeno triennale.

2021

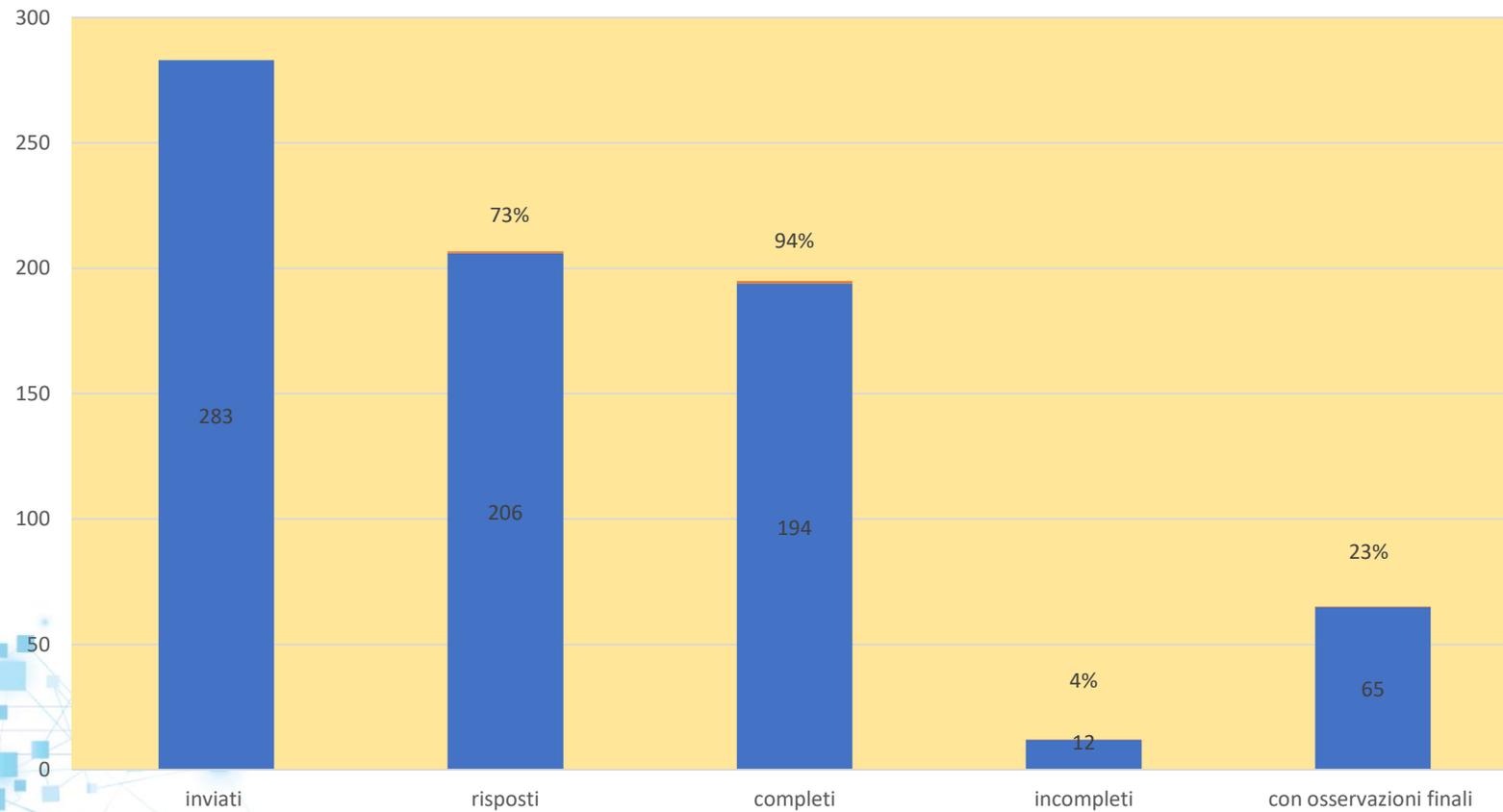
La legge Manfredi (n. 163) ha reso la laurea di Perito Industriale direttamente abilitante per la professione ponendo le basi per un complessivo rinnovamento della categoria. Questo rinnovamento è parallelo a una più ampia riforma delle professioni tecniche.

Tutto ciò impone l'attenzione su tre temi:

1) Legislativo, 2) Lavoro e welfare, 3) Organizzazione.

PERITI INDUSTRIALI: QUALE FUTURO PER LA CATEGORIA?

Questionario



PRIMO TEMA: LEGISLATIVO

1.1. Per il rinnovamento interno della categoria è necessario attuare i regolamenti previsti dalla legge 163/21 ossia:

- estendere anche alle 14 classi di laurea triennali il principio della laurea direttamente abilitante;
(74% Si - 26% NO)
- caratterizzare il tirocinio professionalizzante per le lauree triennali ai fini dell'accesso obbligatorio all'albo;
(74% Si - 26% NO)
- prevedere un doppio accesso alla professione, uno con laurea professionalizzante abilitante e l'altro con il tradizionale sistema (tirocinio + esame di abilitazione);
(57% Si - 43% NO)

PRIMO TEMA: LEGISLATIVO

1.2. Si dovranno definire le regole per razionalizzare le specializzazioni che saranno ridotte dalle 26 attuali a 7 settori.

- Gli attuali iscritti all'albo confluiranno in automatico nei nuovi settori di competenza;
(82% Si - 18% NO)

- Gli attuali iscritti all'albo in una determinata specializzazione acquisiranno le competenze attribuite al nuovo settore di riferimento attraverso una formazione integrativa.
(49% Si - 51% NO)

PRIMO TEMA: LEGISLATIVO

1.3. All'interno della Rete delle Professioni Tecniche si sta lavorando da anni a una riforma complessiva e condivisa:

- la condivisione potrebbe ritardare un processo di riforma che per i periti industriali è indispensabile più che per altre professioni;
(82% Si - 18% NO)
- la condivisione è un requisito imprescindibile per una riforma che elimini le sovrapposizioni tra professioni che svolgono attività simili.
(49% Si - 51% NO)

SECONDO TEMA: LAVORO E WELFARE

2.1. Nel mercato professionale dei Periti Industriali continueranno a esserci molti cambiamenti a causa delle trasformazioni socio-economiche e del rapido evolversi della tecnologia. Questo richiede:

- conoscenze e competenze nuove
(94% Si - 6% NO)
- impone ai professionisti un grande sforzo di aggiornamento
(92% Si - 8% NO)

SECONDO TEMA: LAVORO E WELFARE

2.2. L'attività libero-professionale, legata alle competenze riservate, rappresenta una dimensione centrale per il cittadino; essa continuerà a rafforzarsi attraverso:

- il principio della sussidiarietà, che affida alle professioni ordinistiche la possibilità di svolgere tutta una serie di funzioni, fino ad oggi riservate alla Pa;
(86% Si - 14% NO)
- quei progetti che il governo intende incentivare con il PNRR: digitalizzazione, riconversione in chiave green, sviluppo tecnologico.
(86% Si - 14% NO)

SECONDO TEMA: LAVORO E WELFARE

2.3. Occorre erogare un'offerta formativa strutturata:

- per consentire una reale riqualificazione del professionista, che gli permetta di stare al passo con l'evoluzione tecnologica e con un mondo del lavoro in costante cambiamento.

(98% Si - 2% NO)

- per assolvere a un mero obbligo legislativo;

(24% Si - 76% NO)

SECONDO TEMA: LAVORO E WELFARE

2.4. Il tema della certificazione delle competenze è di grande attualità.

- Dovrà essere ben governata per scongiurare il rischio che possa costituire un modello alternativo di riferimento delle competenze.

(90% Si - 10% NO)

- Per avere rilievo nel mercato deve essere esclusivamente attribuita al professionista iscritto all'ordine professionale.

(85% Si - 15% NO)

- Sarà determinante per stare sul mercato e quindi per certificare le competenze acquisite dal professionista nel corso dell'esperienza professionale.

(81% Si - 19% NO)

SECONDO TEMA: LAVORO E WELFARE

2.5. La comunicazione è da sempre ritenuta strategica per la categoria.
Il suo obiettivo prioritario è quello di:

- accreditare la categoria presso tutte le istituzioni pubbliche e private;
(97% Si - 3% NO)
 - supportare il lavoro degli iscritti;
(91% Si - 9% NO)
 - svolgere attività di orientamento.
(89% Si - 11% NO)

SECONDO TEMA: LAVORO E WELFARE

2.6. La *mission* dei Consigli Nazionali sta vivendo una fase di cambiamento:

- essa dovrà mettere al centro il lavoro del professionista e i suoi fabbisogni lavorativi.
(94% Si - 6% NO)
- Nelle realtà ordinistiche più dinamiche continuerà a crescere la tendenza di affiancare all'intervento politico istituzionale tradizionale una logica di servizio.
(86% Si - 14% NO)

SECONDO TEMA: LAVORO E WELFARE

2.7. I tempi sono maturi per iniziare a strutturare una Rete di Categoria che consentirà al CNPI:

- di rispondere in tempo reale alle esigenze del mercato di riferimento per dare seguito agli accordi sottoscritti dalla categoria con enti o istituzioni;
(86% Si - 14% NO)
- di reperire i professionisti adeguati sul territorio.
(74% Si - 26% NO)

SECONDO TEMA: LAVORO E WELFARE

2.8. Le Casse di Previdenza dei professionisti dovranno continuare:

- a garantire le prestazioni previdenziali;
(99,5% Si - 0.5% NO)
- a favorire numerose misure di welfare a sostegno dei professionisti;
(93% Si - 7% NO)
- a fornire supporto al lavoro e ai giovani
che vogliono iniziare a svolgere la libera professione.
(91% Si - 9% NO)

SECONDO TEMA: LAVORO E WELFARE

2.9. La crisi conseguente alla pandemia ha dimostrato come nel welfare categoriale siano da tenere in grande considerazione:

- la fragilità propria della condizione di libero professionista;
(89% Si - 11% NO)
- la capacità contributiva dell'iscritto;
(86% Si - 14% NO)
- la tutela del lavoro dell'iscritto.
(82% Si - 18% NO)

SECONDO TEMA: LAVORO E WELFARE

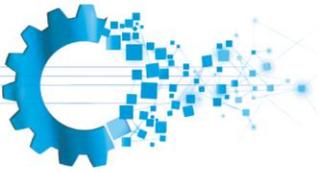
2.10. Nonostante l'attività di welfare svolta dalle Casse di previdenza private, le recenti crisi hanno stravolto i paradigmi finora conosciuti;

- pertanto si rende opportuna una riflessione su come il welfare degli Enti di previdenza possa fornire risposte adeguate ai nuovi bisogni;

(88% Si - 12% NO)

- ciò senza dimenticare la *mission* previdenziale che impone un attento bilanciamento nella destinazione delle risorse disponibili.

(88% Si - 12% NO)



SECONDO TEMA: LAVORO E WELFARE

2.11. Per l'immediato futuro, in questo contesto di grande rinnovamento è importante:

- mettere in campo idee, strategie e progetti per presidiare al meglio le nuove aree di lavoro;
(94% Si - 6% NO)
- immaginare gli ambiti di conoscenza sui quali sia necessario allineare e potenziare le conoscenze degli iscritti.
(86% Si - 14% NO)

SECONDO TEMA: LAVORO E WELFARE

2.12. Parallelamente ci si potrebbe interrogare:

- su quali interessi comuni possono essere promossi nell'ambito della RPT per valorizzare e far crescere nuovi servizi professionali di reciproco interesse;
(91% Si - 9% NO)
- con quali altre categorie economiche potrebbe essere strategico attivare sinergie e collaborazioni finalizzate a rafforzare la presenza sul mercato dei Periti Industriali e sviluppare il progetto di rinnovamento della categoria.
(90% Si - 10% NO)

TERZO TEMA: ORGANIZZAZIONE

3.1. Il modello organizzativo degli Ordini territoriali necessita di un profondo cambiamento. La loro realtà è quella definita nella prima metà del secolo scorso. Il funzionamento è messo a dura prova:

- da molteplici adempimenti burocratici resi obbligatori dallo Stato;
(90% Si - 10% NO)
 - dal fatto di essere primo supporto tecnico-legale;
(74% Si - 2% NO)
 - dalla formazione continua.
(69% Si - 31% NO)

TERZO TEMA: ORGANIZZAZIONE

3.2. Nello stesso tempo agli Ordini è richiesto:

- di svolgere attività di promozione, di orientamento e di vigilanza;
(98% Si e 2% NO)
 - di interagire con gli enti pubblici locali;
(96% Si e 4% NO)
 - di stare al passo con la digitalizzazione
e con la gestione economica dei consigli di disciplina;
(93% Si e 7% NO)
- di essere presenti politicamente sul territorio.
(82% Si e 18% NO)

TERZO TEMA: ORGANIZZAZIONE

3.3. Il quadro delle difficoltà in cui gli Ordini si trovano è aggravato:

- da una costante riduzione del numero degli iscritti;
(91% Si - 9% NO)
- dall'inarrestabile aumento dei costi a cui non sempre è possibile far fronte con un corrispondente adeguamento delle quote.
(82% Si - 18% NO)

TERZO TEMA: ORGANIZZAZIONE

3.4. Un tratto distintivo della Categoria continua a essere la micro-dimensione.

- Essa rischia di risultare penalizzante rispetto a strutture concorrenti organizzate su ambiti multidisciplinari;
(81% Si - 19% NO)
- ciò in quanto studi associati, società tra professionisti e studi mediamente più grandi ottengono migliori *performance* in termini di fatturato e crescita;
(84% Si - 16% NO)
 - in virtù di una maggiore presenza nei mercati e di una maggiore varietà nell'offerta dei servizi professionali.
(87 Si - 13% NO)

TERZO TEMA: ORGANIZZAZIONE

3.5. Nell'immediato futuro sarà necessario che gli stessi ordini sviluppino una significativa attività a supporto:

- dell'accesso alla professione:
orientamento, tutoraggio, tirocinio, rapporti con gli atenei.
(94% Si - 6% NO)
- del lavoro degli iscritti;
(72% Si - 28% NO)

TERZO TEMA: ORGANIZZAZIONE

3.6. Per l'immediato futuro, è evidente la necessità di riorganizzare gli Ordini territoriali:

- su come migliorare i servizi offerti ai propri iscritti;
(90% Si - 10% NO)
- sulla formazione erogata;
(89% Si - 21% NO)
- sulla trasparenza.
(69% Si - 31% NO)

TERZO TEMA: ORGANIZZAZIONE

3.7. Circa i modelli organizzativi da adottare si può ipotizzare:

- la riorganizzazione di due o più OT che, pur mantenendo la loro integrità territoriale a presidio e promozione della categoria, si struttureranno per operare con un'unica segreteria comune, idonea a far fronte all'attività istituzionale, amministrativa e di buona gestione dei processi di ciascuno degli OT in modo da abbattere drasticamente i costi;
(76% Si - 24% NO)
- l'accorpamento di ordini territoriali, obbligatoria per quelli che non raggiungono un numero minimo prefissato di iscritti, in un'unica nuova realtà territoriale che unisca i territori degli OT aggregati.
(62% Si - 38% NO)

TERZO TEMA: ORGANIZZAZIONE

3.8. Per l'immediato futuro è altrettanto prioritario:

- immaginare delle iniziative o progetti da mettere in campo per favorire una maggiore sinergia tra professionisti, sia all'interno che all'esterno della Categoria;
(94% Si - 6% NO)
- superare quei fattori culturali, normativi e fiscali che ostacolano lo sviluppo in forma aggregata dell'attività professionale.
(91% Si - 9% NO)

OSSERVAZIONI LIBERE

65 intervistati hanno aggiunto critiche, osservazioni e proposte:

- 18 relative alla parte che riguarda l'organizzazione;
- 13 relative alla parte che riguarda il legislativo;
- 8 relative alla parte che riguarda lavoro e welfare;
- 9 relative alla qualità del questionario;
 - 17 sono proposte generali.